



CONGRESSO COMUNALE

MOZIONE CONGRESSUALE

iDEM

CANDIDATO SEGRETARIO

TOMMASO DELLA DORA

**PARTITO DEMOCRATICO - FANO
FEDERAZIONE DI PESARO E URBINO**



IDEM: TENACI, PER DECIDERE E INCIDERE

UN PARTITO TENACE

UN PARTITO ATTRATTIVO, ACCOGLIENTE, ACCESSIBILE.

Attrattivo perché in grado di incuriosire, attirare ed emozionare.

Accogliente perché un Partito popolare ed inclusivo deve essere aperto a tutti e in grado di far sentire ognuno a casa propria.

Accessibile perché privo di barriere, a portata di mano, un Partito a cui è possibile accostarsi senza timore, ma con fiducia.

Solo perseguendo con costanza e determinazione questi valori riusciremo ad esprimere la forza necessaria per portare avanti i nostri ideali.

UN PARTITO CHE DECIDE

UN PARTITO CHE HA UNA VISIONE, ASCOLTA, DIALOGA MA POI SCEGLIE.

Possiede un'idea credibile e affascinante sul futuro della città, individua le priorità di sviluppo di Fano e del territorio e mira a portarle avanti con coraggio.

Entra in sintonia con i cittadini, interpreta i loro bisogni e rappresenta le loro istanze.

Si confronta con le forze sociali, culturali ed economiche e costruisce le alleanze politiche necessarie.

Trasmettere a tutti il senso del percorso intrapreso è indispensabile per fare scelte più forti e condivise.

La capacità di decidere presuppone la volontà di costruire, di mediare, di tessere, affinché il Partito Democratico costituisca il perno della coalizione.

UN PARTITO CHE INCIDE

UN PARTITO CHE DEVE RIFORMARSI PER POTER RIFORMARE.

A partire dall'organizzazione sul territorio, deve far crescere e diffondere la cultura politica, selezionare e formare le persone che andranno a governare, definire un 'brand' in cui identificarsi e creare il clima di opinione coltivando una rete di interazioni nella comunità.

Un Partito che si definisce Democratico deve elaborare proposte innovative per guidare e non subire i processi, con un programma di governo della città chiaro e coinvolgente.

Il PD deve tracciare il solco del cambiamento e trasformare le proprie proposte in politiche improntate all'equità sociale, alla promozione dei diritti, alla sostenibilità ambientale, al fine di creare maggiori e nuove opportunità e migliorare la qualità della vita.

*Il candidato a Segretario
dell'Unione comunale di Fano
Tommaso Della Dora*



MI PRESENTO

Mi chiamo Tommaso Della Dora, ho 41 anni e coltivo un sogno: vorrei partecipare alla vita politica per contribuire a migliorare il contesto in cui vivo. Intendo l'impegno come una grande possibilità per ognuno di noi di concorrere alla buona politica e al bene comune. Vorrei provare a realizzare questo sogno.

*«C'è chi guarda alle cose come sono e si chiede "Perché?".
Io penso a come potrebbero essere e mi chiedo "Perché no?"».*

Bob Kennedy

Da sempre mi spendo per aiutare chi ne ha bisogno, tanto che la mia vita lavorativa è improntata sul sostegno alle persone più fragili, a casa come a scuola, per promuovere con loro percorsi di inclusione, affinché possano conquistare autonomia e dignità.

*"Se non sono gigli son pur sempre figli
vittime di questo mondo"*

Fabrizio De André, da *La città vecchia*

Se c'è una cosa che ho imparato facendo *reportage* in questi ultimi tre anni è l'importanza dell'osservazione e dell'ascolto: per capire ciò che stai fotografando devi entrarci in connessione, allo stesso modo per comprendere le questioni politiche devi avvertire i bisogni e le necessità dei cittadini come se fossero i tuoi.

Ritengo fondamentale, anche in politica, l'empatia: dalla capacità di entrare in sintonia col sentimento comune, infatti, deriva la spinta a fare.

Per me è altrettanto importante il gioco di squadra: le sfide si vincono insieme, mai da soli. Vorrei un partito in cui si lavora spalla a spalla, fianco a fianco, per formare un unico corpo. Nessuno deve essere messo da parte e il contributo di tutti e di tutte è fondamentale.

iDEM: Innovativi Democratici E Motivati

“Vi sono due generi di idealisti. Quelli che idealizzano la realtà, e quelli, più rari, che convertono in realtà l’ideale”

Gilbert Keith Chesterton

La mozione congressuale di iDem nasce per portare all'interno del Partito Democratico di Fano l'entusiasmo e la voglia di fare che caratterizzano i nostri militanti. Il Partito deve tornare ad occupare un ruolo centrale nella vita politica fanese, ruolo che, peraltro, gli spetta di diritto in quanto forza di maggioranza relativa all'interno della coalizione che governa la città.

PARTECIPAZIONE, RIFORMISMO, EQUITÀ SOCIALE

Riteniamo che l'azione politica del Partito si debba basare su tre elementi chiave: la partecipazione, il riformismo e l'equità sociale. Solo su queste basi esso potrà costituire il perno politico di un ampio campo di centrosinistra.

La spinta riformista è a nostro avviso fondamentale per poter affrontare al meglio le difficili sfide che il presente e il futuro ci pongono dinnanzi: non ci si può aspettare che cambi qualcosa senza cambiare nulla. Dobbiamo avere il coraggio di credere nelle idee che proponiamo e negli ideali che perseguiamo e siamo chiamati a portarli avanti con forza in quanto elementi fondanti e caratterizzanti la nostra visione del mondo.

Come ha ricordato il Segretario Nazionale Enrico Letta, *“Dobbiamo essere progressisti nei valori, riformisti nel metodo e radicali nei nostri comportamenti”*, altrimenti non potremo mai essere inclusivi e attrattivi, rappresentativi per un elettorato che ci chiede con forza, ora più che mai, di essere incisivi nell'azione di governo.

PD, IL PERNO DELLA COALIZIONE

In quanto primo partito della coalizione, dobbiamo assumerci con fierezza ed orgoglio la responsabilità, che ci è stata data: siamo chiamati a costituire una forza democratica capace di dare un forte impulso riformista indispensabile per guidare il campo del centrosinistra. Non si tratta infatti di “addomesticare” il populismo, né di essere cedevoli di fronte al qualunquismo, ma di essere popolari e coraggiosi, consapevoli che la democrazia liberale è la forma migliore per rispondere alle aspettative dei cittadini.

Le alleanze future si dovranno fondare su tematiche concrete e progetti condivisi, che pongano al centro l'interesse della città di Fano: solo se si è credibili e forti all'interno dei propri confini si può alzare lo sguardo ed essere riconosciuti nel territorio.

Le forze politiche alle quali guardiamo con interesse sono quelle che si richiamano ai valori popolari e progressisti. Con queste forze siamo già in dialogo a livello nazionale e possono allargare il nostro campo di alleanze. Con alcune di queste già governiamo in città e si renderà necessario accogliere le migliori istanze e le più acute sensibilità civiche e aprire un dialogo costruttivo con il MoVimento5Stelle, soprattutto se quest'ultimo sarà in grado di emanciparsi dalle derive populiste che lo hanno caratterizzato in passato.

Il PD deve essere un punto di riferimento per le vallate del Metauro e del Cesano, con le quali dobbiamo relazionarci e condividere processi virtuosi di sviluppo e di aggregazione, come nelle Politiche Sociali con il percorso di consolidamento dell'Ambito Territoriale Sociale 6 e nel Turismo con la promozione coordinata coi comuni delle valli del Metauro e del Cesano. Il PD di Fano dovrà avere un ruolo centrale anche

all'interno della Federazione Provinciale che esprimerà per i prossimi quattro anni una Segretaria, Rosetta Fulvi, nostra stimata concittadina che grazie alla sua sensibilità e alla sua esperienza saprà ascoltare i territori e dare nuovo impulso all'organizzazione di un partito più incisivo e riconoscibile.

A livello regionale la sconfitta del 2020 ha tante cause ancora non adeguatamente evidenziate, ma soprattutto crediamo sia dovuta all'incapacità di dar vita ad un nuovo modello Marche e di far capire il senso delle politiche messe in campo, in particolare sulla sanità. Il PD Marche deve ritrovare una guida riconosciuta e coraggiosa e un gruppo dirigente autorevole e generoso per tornare a fare politica mostrando attenzione alle problematiche locali e tracciando una prospettiva condivisa e credibile. Dovrà anche saper marcare le differenze con il centrodestra al governo della Regione evidenziandone le contraddizioni rispetto alle promesse elettorali.

UN PARTITO AL CENTRO DELLA SCENA

C'è bisogno di un'energia nuova rispetto alla gestione passata ed è per questo che il principale obiettivo sarà attrarre partecipazione popolare, aprire il Partito ai singoli cittadini, alle associazioni di categoria, ai sindacati, agli ordini professionali. Il PD deve essere un punto di riferimento per la vita della comunità.

È questa la partecipazione che desideriamo, non vogliamo essere i funzionari di un'organizzazione autoreferenziale, ma i rappresentanti delle istanze di una intera comunità, i vettori e gli interpreti del "flusso comunicativo" tra il cittadino e chi amministra e governa, riuscendo a dar voce ai nostri elettori e alle nostre elettrici.

La nostra missione sarà mettere a punto un partito ben organizzato, che associa uomini e donne disposti ad incontrarsi, a discutere e a mettere a disposizione il proprio tempo per avanzare proposte, segnalare disfunzioni, sollecitare l'amministrazione a risolvere i problemi.

ALLA RISCOPERTA DEL DIALOGO

Non dobbiamo temere la dialettica interna se essa è fondata sulla discussione matura e puntuale circa le varie tematiche politiche: il dibattito e la conseguente sintesi tra le diverse posizioni costituiscono un arricchimento, ogni punto di vista è un contributo fondamentale, che aggiunge, non toglie.

Il ruolo di un grande partito come il PD è quello di discutere, trovare una sintesi e prendere decisioni importanti, talora complesse, forse a volte impopolari, ma strategiche per il futuro e utili per il bene comune.

"Questa è la novità del Partito Democratico. Nasce un partito che è determinato ad affrontare il nodo che sta soffocando il paese: la mancanza di una democrazia forte, in grado di decidere". (Manifesto dei Valori del Partito Democratico)

Sentiamo la necessità di essere inclusivi, di stare in mezzo alla gente, di intercettare i bisogni dei cittadini che ci danno mandato di governare a livello locale e nazionale; lo scopo è quello amministrare al meglio e non lasciare indietro nessuno, per aspirare all'equità sociale e all'ottenimento di quei diritti civili di chi è percepito come minoranza.

Solo così potremo essere un partito a vocazione maggioritaria, che non miri all'isolamento, ma al contrario aspiri alla legittima ambizione di parlare alla maggioranza del Paese, portando una proposta credibile e coraggiosa.

NESSUNO ESCLUSO

Siamo un partito popolare e non dobbiamo dimenticarci di nessuno, per poter costruire un nuovo centrosinistra ampio e inclusivo ed esserne la guida.

“Dobbiamo mettere insieme anima e cacciavite”, proponendo soluzioni per calare le nostre visioni nella realtà; occorre recuperare i nostri ideali, per poi portare avanti con pragmatismo e concretezza le battaglie che ci stanno a cuore.

In cima alla nostra agenda non possono mancare temi quali la parità di genere e le pari opportunità: non possiamo più ritenere accettabili, in politica e nel lavoro, il differente peso che hanno le donne rispetto agli uomini.

Non dovremmo avere bisogno di quote rosa, al contrario dovremmo mettere le donne in condizione di occupare determinati posti perché possiedono effettive competenze e capacità, di cui tutti noi abbiamo bisogno.

“Non dobbiamo parlare dei giovani, dobbiamo far parlare i giovani”. Senza il coinvolgimento dei giovani non si può pensare al futuro, sarebbe una contraddizione in termini: il futuro è loro ed essi devono contribuire in maniera decisiva a plasmarlo. Dobbiamo volerli protagonisti e batterci affinché lo diventino, non solo come oggetto della discussione, ma come parte attiva nel dibattito.

CURA E SVILUPPO

In politica economica occorre partire da un punto fermo: la spesa deve essere sempre pensata in funzione espansiva e non fine a sé stessa, improntata all'efficienza, alla qualità e all'innovazione, per creare nuove e più ampie opportunità.

Le risorse impiegate in ricerca e sviluppo, in istruzione e formazione, in una autentica transizione *green* (basata su scelte circostanziate e pragmatiche e non su impostazioni dogmatiche o di principio) rappresentano un investimento per il futuro, che deve tener sempre conto anche del fattore risorse umane.

Non possiamo trascurare le tematiche riguardanti il Pianeta e i cambiamenti climatici: questa sfida ci deve coinvolgere appieno, come protagonisti di una inevitabile e necessaria transizione ecologica. Dobbiamo contribuire a trovare soluzioni serie e coerenti di politica energetica, essere in grado di accompagnare il paese nell'adeguamento delle infrastrutture, al fine di ridurre emissioni nocive e riportarlo ad un equilibrio naturale sostenibile: lo dobbiamo alle generazioni future, ai nostri figli e ai nostri nipoti, che rischiano di dover fronteggiare difficili mutamenti climatici, di cui già vediamo i primi chiari segni e che possono diventare sempre più rapidi e violenti.

DONNE E UOMINI INARRESTABILI

Dovremo poi costantemente occuparci delle tematiche relative al lavoro: oggi come non mai, a seguito della pandemia di Covid-19, si rende necessario un impegno enorme per trovare soluzioni alla crisi occupazionale che attanaglia il nostro Paese, con particolare riferimento all'occupazione giovanile e femminile.

Vanno trovate strade nuove e proiettate al futuro per garantire una crescita costante delle occasioni d'impiego e un miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro, delle tutele contrattuali, della retribuzione.

Abbiamo l'obbligo di stare al passo con un mondo dell'impiego che inevitabilmente cambia per l'avvento delle nuove tecnologie, si rende necessario cogliere i cambiamenti ed essere pronti a cavalcarli, sfruttandoli a vantaggio del Paese.

UN PARTITO ORGANIZZATO

Per raggiungere l'obiettivo di un'azione forte e concreta del Partito a livello locale, capace di riportarlo alla guida della coalizione, è necessario disporre di un'organizzazione puntuale, di una macchina che funzioni bene per poter rispondere in modo efficace alle necessità della città e per superare gli ostacoli e le difficoltà che inevitabilmente si pongono sulla strada di chi ha l'onore e l'onere di amministrare.

C'È BISOGNO DI UN PARTITO PIÙ ATTIVO E REATTIVO.

Dobbiamo perciò porci l'obiettivo di ritornare ad un'attività politica costante e regolare, a dibattere puntualmente e frequentemente sulle questioni che l'amministrazione locale si trova a dover affrontare e rispetto alle quali si dovrebbe riconoscere nel PD una guida e un perno.

Gli organismi del Partito devono essere convocati periodicamente e devono prendere decisioni. In politica non prendere decisioni provoca danno alla comunità, la non azione crea danno. Riteniamo indispensabile, quindi, porre l'organizzazione interna del Partito al centro della discussione ed individuare le soluzioni necessarie perché esso torni ad essere attivo e presente.

COME FARLO? ORGANIZZANDOCI MEGLIO E COMUNICANDO DI PIÙ E MEGLIO.

A tutti i livelli il Partito ha necessità di parlare e poi agire: i circoli dovranno tornare a riunirsi più spesso per portare all'attenzione del PD le istanze di ogni singolo quartiere, al fine di risolverne puntualmente le problematiche; i tavoli di lavoro dovranno produrre materiale da proporre all'attenzione dell'Assemblea e del Direttivo, per contribuire a definire, su ogni singola questione, una linea ben precisa e chiara, discussa ed elaborata all'interno degli organismi.

Pertanto le riunioni dell'Assemblea e del Direttivo dovranno essere frequenti, si dovranno trattare tutte le questioni amministrative e politiche che caratterizzano la vita politica e sociale della città, non lasciando mai soli gli amministratori e i nostri rappresentanti che debbono prendere quotidianamente decisioni.

Dobbiamo dibattere e giungere, poi, ad una sintesi, mostrando alla città che abbiamo una linea chiara e coerente e che ci muoviamo compatti verso una direzione. Solo così potremo essere forti e credibili.

Dobbiamo avere il coraggio di essere un Partito che al suo interno trova confronto e revisione critica circa il lavoro prodotto; ciò si può realizzare portando i nostri amministratori nei circoli per ascoltare le esigenze dei quartieri e per toccare con mano le problematiche che necessitano di una soluzione.

Dobbiamo avere un ruolo ben tangibile all'interno della città. La città deve sapere che quando c'è un problema il Partito Democratico è presente, prende posizione e decide.

UNA RINNOVATA VITALITÀ

Dobbiamo inoltre impegnarci affinché la nostra sede torni a "vivere", *in primis* individuandone una più ampia ed accogliente, che possa permetterci di ospitare attività e incontri.

Se la sede sarà aperta e accogliente anche il Partito di riflesso lo sarà maggiormente.

Dobbiamo riuscire ad aprire la sede in orari prestabiliti, gli iscritti devono sapere che se vi si recano in determinati momenti troveranno qualcuno con cui parlare, confrontarsi, esporre problemi.

Potremmo addirittura pensare di renderla uno "spazio sociale", un luogo d'incontro in cui tesserati e simpatizzanti possano riunirsi, non per forza in occasione di appuntamenti specifici, ma anche semplicemente per stare in compagnia.

Una sede viva e frequentata potrebbe divenire uno strumento per riavvicinarci alla gente, soprattutto se resa attrattiva con iniziative culturali ed incontri tematici: cerchiamo di aggregare e avvicinare, aprire davvero il partito.

SAPER COMUNICARE

Altro elemento su cui fondare una maggiore partecipazione popolare alla vita del partito è la comunicazione: dovremmo costituire un *team* che se ne occupi, che tenga aggiornati i nostri profili social e il nostro sito *internet*, mettendo in atto strategie comunicative che ci rendano visibili e riconoscibili (utili brevi video-messaggi degli amministratori in cui espongano i nostri progetti e i risultati ottenuti, contenuti audio-visivi e testuali che stimolino la curiosità dei lettori, ecc.).

Se si dispone di "contenitori" efficaci (il sito, le pagine social) diventa più semplice riempirli di contenuti efficaci, ma il lavoro deve essere puntuale e quotidiano, svolto con competenza e serietà.

Comunicazione e organizzazione vanno a braccetto: se il Partito è attivo e reattivo sulle questioni, presente sul territorio e vicino alle persone, trasmette un modo di essere e può di conseguenza impostare una strategia comunicativa efficace ed esaustiva.

Nel miglioramento della comunicazione e dell'organizzazione del Partito dovranno avere un ruolo centrale i Giovani Democratici, capaci di utilizzare i social e i mezzi tecnologici. Riteniamo giusto valorizzarli e l'unico modo per farlo veramente è coinvolgerli e responsabilizzarli.

Occorre cominciare ad approfondire alcune tematiche fondamentali per la nostra città. Non basta il contributo degli iscritti, dobbiamo aprirci al mondo dei professionisti, delle associazioni, di tutti i cittadini che, sui temi che di volta in volta proporremo, sapranno apportare un contributo costruttivo e utile all'elaborazione di una proposta da sottoporre all'attenzione della Giunta.

LA NOSTRA CITTÀ: GRANDI TEMI, SFIDE FUTURE

Il Partito Democratico è il primo partito della coalizione di centrosinistra che governa la città di Fano. Deve contribuire a governare bene fino al 2024, ma deve anche obbligatoriamente porsi gli obiettivi per lo sviluppo della città con una visione che guardi lontano, possibilmente fino al 2050.

E' fondamentale avere un approccio attento alla qualità nella cura della città e saper mettere in campo progetti innovativi e ben articolati che rispettino l'identità storico-culturale, ma che sappiano puntare in alto perché Fano merita investimenti che possano darle lustro, cogliendo le opportunità messe a disposizione dal PNRR e dai nuovi fondi europei.

PIANIFICARE CONSAPEVOLMENTE

Le scelte fondamentali vanno fatte attraverso un'attenta ed organica pianificazione urbanistica, in modo tale da poter compiere valutazioni strategiche per lo sviluppo dell'area urbana.

Occorre *in primis* ricercare soluzioni per dare nuova vita a contenitori vuoti come l'ex-Convitto Vittoria Colonna, l'area ex-zuccherificio, la Caserma Paolini, magari individuando sul mercato possibili investitori (anche a livello internazionale), facendo *scouting* ed avvalendosi dei servizi di società specializzate nel settore.

L'obiettivo di tutto ciò è individuare e concertare soluzioni adeguate per alcune strutture ricettive chiuse da anni, che rischiano di andare in degrado, offrendo una pessima immagine delle zone turistico-balneari. Occorre ridefinire l'assetto urbanistico per sbloccare l'ampliamento della zona industriale di Bellocchi. Occorre evitare di procedere con varianti puntuali ma avere sempre una visione .

Il Comune deve pianificare ed investire su nuovi impianti sportivi che possano ospitare anche grandi eventi agonistici, culturali e congressuali unitamente a nuovi contenitori culturali e spazi di aggregazione e promozione della socialità, soprattutto per i giovani affinché possano sviluppare la propria personalità e valorizzare i propri talenti.

Bisogna continuare a qualificare il sistema educativo in un ottica funzionale e comprensiva investendo nell'edilizia scolastica per avere scuole più belle, sicure e moderne così che possano essere adeguate ai tempi e alle esigenze pedagogiche dei bambini e degli adolescenti.

Fano non ha bisogno di sviluppare ulteriori aree commerciali, vista l'alta incidenza commerciale in rapporto al numero degli abitanti nella nostra città; dobbiamo saper tutelare anche il "centro commerciale naturale", che è il meraviglioso centro storico, rendendolo sempre più attrattivo e competitivo rispetto alle emergenti catene di negozi. Occorre una politica coordinata della sosta che preveda parcheggi scambiatori facilmente accessibili e interconnessi con il centro.

Predisporre le condizioni favorevoli per attrarre investimenti strategici che creino opportunità di lavoro e di sviluppo del territorio come la valorizzazione e il riutilizzo funzionale delle Terme di Carignano e delle aree produttive del porto.

INVESTIRE NELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Gli enti locali svolgono un ruolo fondamentale nella transizione ecologica e nella tutela dell'ambiente e del paesaggio: ogni azione dell'amministrazione pubblica non può prescindere da un'attenta analisi delle conseguenze che direttamente o indirettamente possono danneggiare l'ambiente che ci circonda, casa nostra.

Uno degli asset strategici principali del PNRR e di tutti i finanziamenti regionali, nazionali ed europei verte sull'economia green. Il nostro Comune deve essere pronto a recepire la grande quantità di fondi che arriveranno da più parti: per una transizione ecologica integrale che non lasci nessuno indietro, gli enti locali devono fare la loro parte con gli strumenti messi a disposizione

Nonostante i buoni livelli raggiunti va potenziata ancora la rete di raccolta differenziata e sono strategici gli impianti di trattamento e riciclo dei materiali per migliorare l'economia circolare e la gestione dei rifiuti in tutto il territorio comunale.

Fano ha dimostrato di tenere alla cura della nostra casa comune: l'associazionismo ambientale è storicamente parte integrante della vita pubblica della città e - assieme a tutti i corpi intermedi - deve diventare il perno delle decisioni strategiche per uno sviluppo sostenibile della nostra città e di tutto il territorio.

Nel DUP - Documento Unico di Programmazione - in più punti questa amministrazione comunale ha espresso attenzione alle tematiche ambientali prevedendo, tra le altre cose, un piano di riforestazione urbana e del verde pubblico, una sempre maggiore capillarità di itinerari ciclabili, lo sviluppo della mobilità sostenibile, l'efficientamento degli edifici pubblici, l'economia circolare. E' necessario procedere su questa direzione cercando di migliorare gli ottimi risultati raggiunti.

Il Parco Urbano "Luciano Polverari" deve essere consegnato alla città in breve tempo. Un luogo dove sentirsi comunità in armonia con l'ambiente, esempio di quello che può significare una partecipazione attiva e propositiva della società civile.

VALORE E QUALITÀ DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Aset spa è una società di servizi sana e ben gestita, con un ottimo management, della quale il Comune di Fano possiede il 97% del capitale sociale ed è un patrimonio di tutti i cittadini costruito con fatica nei decenni scorsi che va tutelato e valorizzato. Per questo Aset deve partecipare agli investimenti strategici, a partire dall'impianistica, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo dell'economia circolare, garantire i livelli occupazionali e migliorare la gestione in un ottica di una governance condivisa nell'ambito ottimale provinciale.

Tra questi la realizzazione del bio-digestore anaerobico garantirebbe all'azienda di rafforzare la propria situazione patrimoniale ed erogare servizi con elevati standard qualitativi e significativi risparmi in bolletta per i cittadini. Vanno verificate le diverse proposte per la realizzazione dell'impianto che prevedano la compartecipazione qualificata di Aset con la garanzia di incidere nella gestione e nella determinazione delle tariffe.

La gestione dei servizi pubblici locali quali il servizio idrico integrato, il gas e l'igiene urbana non può riguardare solo Fano, ma deve coinvolgere nelle scelte strategiche dell'azienda anche i Comuni soci ed il territorio circostante, sempre nel rispetto del Consiglio Comunale titolare del capitale sociale dell'azienda.

PATRIMONIO TRA IDENTITÀ E RIGENERAZIONE

Fano vanta un patrimonio immobiliare di grande pregio sul quale è necessario saper investire e progettare.

Il patrimonio pubblico deve essere restituito massimamente alla funzione pubblica, che sia questa pensata per finalità culturali, sociali o di sostegno a formazione e lavoro. Luoghi identitari per la città, community hub e spazi multifunzionali nei quali ci possa essere uno scambio generazionale sono vere e proprie esigenze alle quali dobbiamo rispondere.

LUOGHI CHE TORNANO A VIVERE, UN'EREDITÀ PER I FANESI

Un obiettivo sfidante ma raggiungibile è l'ottenimento della proprietà dal Demanio e la conseguente ri-funzionalizzazione dell'ex Caserma Paolini, luogo profondamente sentito dai fanesi, dal forte impatto urbanistico. La Paolini potrebbe diventare un polo di arte e architettura contemporanea e la casa autorevole a due passi dal centro storico di uffici pubblici attualmente decentrati.

Stesso percorso è da seguire per l'Ex-Asilo del Porto Manfrini, collocato in una delle passeggiate potenzialmente più belle ma attualmente trascurate, che collegano il centro con il faro del porto. Un luogo suggestivo che dovrebbe essere restituito all'identità della Fano storicamente più umile e della marineria fanese, da tempo alla ricerca di uno spazio per fissare ricordi caratterizzanti per la nostra città, che sul mare ha il suo cuore.

Il passo successivo all'acquisizione degli edifici dell'ex Filanda con l'area del Teatro Romano è la realizzazione di un innovativo Polo Museale di Vitruvio e della romanità, un museo anche virtuale e futuristico, un progetto cardine anche per le nostre politiche culturali.

Altro progetto sul quale investire sono le community hub: luoghi che possano rispondere alla rigenerazione urbana e sociale delle periferie, nelle quali progetti come l'Ecomuseo di Metaurilia e la rigenerazione urbana di interi quartieri come Vallato e San Lazzaro possono andare a cambiare il profilo della città migliorando la qualità dell'abitare.

IMPORTANTE FAR TORNARE I CONTI

Finanziariamente il nostro Comune è storicamente virtuoso nella gestione delle politiche di bilancio, l'approccio oculato e strategico ha permesso di essere uno dei Comuni meno indebitati d'Italia, la capacità di mantenere questo equilibrio tra prudenza e visione è ciò di cui abbiamo bisogno.

Le sfide future richiedono capacità amministrative in grado di intercettare la progettazione europea, ministeriale e regionale, le risorse importanti di bilancio per welfare e opere pubbliche sono da individuare in questi percorsi. Sempre meno sarà possibile e conveniente essere isolati, altresì tanto più saremo in grado di fare rete e tanto più potremo veicolare risorse e investimenti nel nostro territorio.

Mantenere la pressione tributaria bassa è un obiettivo che deve andare di pari passo con la lotta all'evasione e il principio di equità sociale.

FANO CITTÀ D'A-MARE

Sicuramente il turismo dovrà rappresentare un importante motore di sviluppo e una risorsa a cui attingere a piene mani e per questo vanno programmati e realizzati importanti interventi di arredo, non solo a Sassonia Nord, ma anche nella zona Sud, zone che vivono una situazione di parziale degrado; è un'area che va valorizzata, a maggior ragione dopo gli importanti interventi di difesa della costa effettuati in questi anni.

Torrette e Ponte Sasso sono altre due località che vedono il maggior numero di presenze turistiche per il Comune di Fano ed anche queste hanno necessità di interventi di arredo urbano, affinché siano rese più accoglienti ed accessibili ai turisti e agli stessi cittadini residenti (una soluzione vantaggiosa per entrambi contempla la realizzazione di parcheggi nelle aree disponibili).

Va ulteriormente rafforzata l'identità e la vocazione turistica della città utilizzando maggiormente gli strumenti tecnologici e digitali e sviluppando la promozione coordinata con i comuni delle due valli, Metauro e Cesano, per un'offerta turistica sempre più globale, integrata e competitiva

UN CENTRO INTERCONNESSO E VIVIBILE

Migliorare la viabilità e allontanare i flussi di traffico dal centro è un obiettivo da perseguire con coraggio e tenacia.

Tra le opere di fondamentale importanza strategica c'è il completamento della strada interquartieri fino a Gimarra; sono stati stanziati infatti 20 milioni di euro, in base al protocollo firmato dal Comune di Fano con la Regione Marche nel 2018.

L'opera va realizzata mitigando il più possibile l'impatto ambientale e paesaggistico, eventualmente anche attraverso l'aggiunta di risorse comunali, considerato il bassissimo stato di indebitamento del Comune di Fano. L'opera è complementare alla auspicabile realizzazione del casello autostradale monodirezionale di Fano Nord, progetto che occorre riprendere, in collaborazione con Regione, Anas e Società Autostrade.

Sarà inoltre necessario studiare e trovare soluzioni alternative alla statale adriatica per rendere meno impattante la viabilità nei quartieri di Metaurilia e Ponte Sasso, limitando sin da subito la velocità, anche con rotatorie funzionali e strumenti di controllo.

Un altro tema importante per la viabilità, ma anche per il turismo, è il completamento della Fano-Grosseto: l'opera va realizzata con un impianto a quattro corsie e con una doppia galleria che attraversi l'Appennino sul tratto della Guinza.

La rete che connette la nostra città non dovrà essere potenziata unicamente attraverso le strade, ma anche con piste ciclabili. È arrivato il momento di dotare Fano di una rete urbana di piste ciclabili nuova, comoda e sicura; la Ciclovia Adriatica e quella del Metauro, ad esempio, sono progetti che hanno enormi potenzialità anche in vista dello sviluppo turistico e di un'importante svolta *green* nel modo di concepire gli spostamenti più frequenti.

La mobilità sostenibile è il futuro, lavora in un'ottica improntata sul rispetto per l'ambiente e sul senso di responsabilità nei confronti delle generazioni future, che potrebbero essere le maggiori vittime dei cambiamenti climatici in atto.

Le piste ciclabili, se ben realizzate e collegate, potranno rappresentare vere e proprie "infrastrutture del benessere".

SANITÀ DI QUALITÀ PER IL BENE DELLA CITTÀ

I cittadini di Fano e del nord delle Marche hanno il diritto di avere una sanità di qualità, come quella di tutti gli altri marchigiani. Negli ultimi anni il livello è cresciuto grazie anche alla scelta di realizzare l'azienda ospedaliera.

Ora è arrivato il momento di prendere ulteriormente lo slancio per fare scelte coraggiose utili al nostro territorio: basta mobilità passiva per andare a curarsi fuori Regione e basta alle scelte che privilegiano sempre e solo la sanità anconetana. Buttare a mare un progetto di un ospedale di eccellenza che tratti le patologie acute ad elevata complessità, in particolare per quanto attiene alle alte specialità (emodinamica, radioterapia, neurochirurgia ecc.), per realizzare un più piccolo ospedale di Pesaro sarà un danno per tutta la comunità.

Vogliamo continuare a spostare i pazienti tra il Santa Croce, Muraglia ed il San Salvatore con le ambulanze? A Pesaro si farà un ospedale di I livello - a detta della giunta regionale - ma chi pensa a Fano? Quale sarà il futuro del Santa Croce? Quale è la proposta della Regione? Il *restyling* dei reparti? In questo caso il Partito e l'intera coalizione devono essere informati su quali reparti siano interessati, con quanti posti letto e con quale personale, visto che il D.M. 70/2015 Balduzzi è ancora in vigore.

Se però abbiamo veramente a cuore la salute dei cittadini fanesi, occorre chiedersi: dopo 12 anni di integrazione fatta dall'Azienda Ospedaliera, crediamo davvero che sia possibile tornare a raddoppiare i reparti fra Fano e Pesaro? Che fine ha fatto il Protocollo tra Regione e Comune di Fano? Una volta realizzato il nuovo ospedale di Pesaro il Santa Croce rischierà di morire: non possiamo permetterlo!

Inoltre il Partito e l'Amministrazione debbono anche chiedere con forza alla Giunta regionale qual è, ammesso che ci sia, il nuovo progetto sulla sanità nel nostro territorio e come questo si inserisca con quanto previsto a livello nazionale per qualificare il sistema sanitario pubblico ed universale. Anche grazie alle straordinarie risorse del PNRR si dovrà, infatti, ridisegnare e potenziare la rete della medicina territoriale e i servizi socio-sanitari di prossimità. Sarà importante l'applicazione della riforma dei Budget di Salute e delle Case della Salute/Case della Comunità così come va ripensato il sistema delle strutture residenziali e semiresidenziali sociosanitarie e degli alloggi protetti, anche intensificando e qualificando l'assistenza personalizzata per incidere sulle determinanti sociali della salute. Comunque nel nostro territorio va confermata la previsione dei posti letto in ambito extraospedaliero da convenzionare come previsto nel Protocollo approvato da Regione e Comune.

WELFARE INTEGRATO E INNOVATIVO, VICINO AL CITTADINO

Il lockdown e i successivi effetti della crisi pandemica hanno reso drammaticamente evidente l'importanza di un mutuo soccorso, di un welfare per l'appunto, non più come esigenza bensì come infrastruttura indispensabile per la cura e il benessere della comunità.

In piena tempesta i Servizi Sociali, sempre più associati a livello di Ambito Territoriale, hanno prodotto un enorme e quotidiano sforzo di risposta ai problemi, così come molti protagonisti del welfare territoriale si sono rimessi in moto cercando di rispondere alle drammatiche sfide della pandemia. È stata anche una navigazione a vista che però apre ad un vero e proprio processo di scoperta, di esplorazione: pochi son rimasti fermi e invece molti hanno cominciato a modificare le loro "barche" e l'organizzazione "dell'equipaggio".

È una condizione del tutto nuova che, pur accelerando una serie di processi già in atto prima della pandemia, sta generando anche una sorta di "esperimento sociale" su scala globale da cui occorre apprendere velocemente per capire come adattarsi in modo creativo. La crisi ha "rimescolato" le vecchie procedure e il futuro dei servizi di welfare è alla ricerca di una nuova stabilità che non può non essere orientata all'innovazione, alla corresponsabilità e alla prossimità.

PAROLE D'ORDINE: CREARE CONTINUITÀ ASSISTENZIALE, DARE SICUREZZA AI CITTADINI, CONTRASTARE LA SOLITUDINE E PREVENIRE LA POVERTÀ EDUCATIVA

Sono aumentate le situazioni di fragilità in molte famiglie con anziani, minori, persone con disabilità, svantaggiate o emarginate. Sono emersi nuovi bisogni sociali e permangono sentimenti di insicurezza, precarietà, solitudine. Occorre però anche cogliere le nuove opportunità con le significative risorse del PNRR, dei nuovi fondi europei e del fondo povertà. Bisogna saper intercettare i processi di cambiamento e favorire progetti che creino le condizioni per accompagnare le persone più vulnerabili verso percorsi di sostegno e di inclusione sociale che implicino responsabilità per ritrovare autonomia lavorativa e abitativa e quindi più sicurezza.

È fondamentale l'organizzazione di un sistema integrato di tutti i servizi presenti sul territorio (sanità, scuola, centro impiego, pubblica sicurezza, terzo settore ecc.) per predisporre interventi più appropriati ed articolati e allo stesso tempo più efficaci e diffusi. Così come sempre più strategica è la dimensione del dialogo-strutturato, soprattutto tramite la coprogettazione, una modalità di lavoro che, anche grazie al Codice del Terzo Settore, può diventare una grande opportunità per dare forza e sostanza al welfare di comunità. In particolare lo strumento della coprogettazione può dar vita a nuove sinergie col privato sociale e il mondo del volontariato sia per realizzare interventi di prossimità per le persone sole e in condizioni di precarietà e disagio, sia per creare nuovi servizi e nuove strutture qualificate, soprattutto a favore di persone con disabilità e anziani non autosufficienti.

Prioritario sarà anche l'approccio integrato e multidimensionale nei confronti dei minori, ma anche dei giovani, nell'ottica di un vero e proprio patto educativo territoriale. L'approccio innovativo è quello introdotto dalla metodologia nazionale PIPPI (e fatto proprio dal PNRR) in cui l'Ambito Sociale è coinvolto in prima linea, che evidenzia il legame fra l'individuo, il cittadino e i contesti di cui fa parte fra scuola,

servizi, associazioni e luoghi della città. Tramite la coprogettazione educativa si possono valorizzare le risorse locali, creando gli spazi di aggregazione e i percorsi di socialità in cui sviluppare la personalità di bambini, adolescenti e giovani anche sostenendo l'integrazione dei minori stranieri.

UN NUOVO MODELLO DI WELFARE PER DARE RISPOSTE APPROPRIATE AI BISOGNI DEL TERRITORIO

L'obiettivo strategico del nostro Ambito Territoriale Sociale (ATS 6) era già, prima del Covid, quello di ridisegnare un sistema di politiche sociali funzionale a migliorare la qualità delle relazioni e costruire una comunità coesa, sostenibile e inclusiva. Passare da un modello prevalentemente distributivo delle risorse di tipo assistenziale ad un welfare generativo in grado di creare valore all'interno delle comunità locali e far emergere le migliori esperienze, costruendo sinergie virtuose tra pubblico e privato sociale.

L'ATS 6 ha avviato di recente il percorso di confronto per il nuovo Piano Sociale Territoriale cercando di chiamare a raccolta i sindacati, il terzo settore e tutti quei soggetti che animano il territorio dei 9 comuni, anche per promuovere il "welfare dal basso" che ha il vantaggio di essere prossimo agli individui e quindi meglio adattabile alle loro esigenze e ai loro bisogni.

La sfida del nuovo modello di welfare, con il ruolo da protagonista del terzo settore, sarà stimolare i processi di innovazione sociale, di riaggregazione e sviluppo di reti tra cooperative, associazioni, individui e famiglie, affinché la prima forma di protezione sociale venga dal rafforzamento del tessuto delle comunità.

In quest'ottica il nostro Ambito sociale sta attribuendo sempre maggiore centralità alle politiche di gestione associata dei servizi, con l'ottimizzazione delle risorse e risparmi nelle singole gestioni dei comuni, a beneficio dell'aumento delle disponibilità per interventi articolati su tutto il territorio.

La direzione intrapresa dai 9 comuni, per la quale sarà determinante il confronto con gli attori sociali ed istituzionali, è certo complessa ma è anche virtuosa, soprattutto se si riuscirà a riconfigurare l'Ambito Sociale come soggetto dotato di autonomia e personalità giuridica, capace di coniugare efficacia ed efficienza, come può esserlo l'Azienda pubblica di Servizi alla Persona (ASP) con un apposito progetto di fattibilità che riprenda i modelli più virtuosi di altre regioni.

Il PD di Fano dovrà sostenere ed accompagnare il percorso intrapreso dall'amministrazione, insieme agli altri 8 comuni, per definire un nuovo modello organizzativo più agile e capace di costituire un welfare davvero integrato, perché in grado di realizzare interventi concreti e appropriati ai bisogni sociali crescenti e mutevoli, e davvero innovativo, perché adeguato ai cambiamenti e capace di rispondere alle aspettative della nostra comunità.

CULTURA, "NUTRIMENTO" ESSENZIALE PER FANO

Fano, quale terza città delle Marche, merita una programmazione culturale che sia all'altezza della sua storia, delle sue enormi potenzialità e delle considerevoli energie che è in grado di esprimere.

Innanzitutto la città deve sviluppare la capacità di far rete con le realtà limitrofe, di elaborare progetti che siano organici all'intero territorio (si pensi ad esempio all'esperienza elaborata del Distretto Culturale Evoluto della via Flaminia, che ora giace purtroppo nel dimenticatoio) e che coinvolgano anche realtà nazionali ed internazionali: un lavoro pregevole in tal senso si potrebbe realizzare coinvolgendo le città gemellate.

Chi ha il timone della Cultura a Fano (assessorato, dirigente, uffici, ecc.) dovrebbe elaborare, ad inizio legislatura, un piano culturale quinquennale, con una visione di ancor più lungo respiro, utile a dare un indirizzo chiaro e deciso alla progettazione di eventi, mostre ed altre iniziative e necessario per mettere gli operatori culturali in condizione di lavorare in serenità, superando difficoltà pratiche e ostacoli burocratico-logistici talora insormontabili.

È importante che la programmazione culturale dell'anno in corso vada conclusa nell'anno precedente, al fine di evitare che eventi importanti finiscano per dipendere dalle variazioni di bilancio.

Occorre destagionalizzare gli eventi, non riservandoli soltanto alla stagione estiva, ma prevedendo iniziative di qualità anche durante l'autunno-inverno (ad esempio il mese di novembre a Fano ne è completamente privo), tali da coinvolgere e animare persino le periferie.

La vera sfida per la Cultura fanese deve essere coinvolgere quanto più possibile nella progettazione i giovani e i loro nuovi linguaggi, valorizzando le istanze e i preferenziali canali di espressione del mondo giovanile. Un elemento che potrebbe avere effetti sorprendenti e risultare di grande impatto sia a livello sociale (per abbattere le nuove solitudini), sia a livello economico e turistico.

Si rende necessario a tal proposito intercettare nel territorio cittadino e nelle aree limitrofe interlocutori capaci, motivati e competenti, in grado di portare avanti iniziative, anche piccole ma di notevole qualità, ed evitare di parcellizzare le risorse per sostenere esclusivamente operatori che si improvvisano nell'organizzazione di eventi o che vi si dedicano solo nel dopolavoro.

Inoltre, sarebbe auspicabile riorganizzare le risorse destinate a tutte le iniziative culturali fanesi a partire da una raccolta dati sui principali eventi cittadini (Passaggi Festival, Fano Jazz in the Sea, Carnevale, Festival del Brodetto ecc.) verificando indotto economico ed educativo, attrattività ed impatto turistico e, una volta appurata la validità o meno degli stessi, investire soprattutto su quelli che esprimono maggiori potenzialità.

Rendendo le risorse per questi eventi organiche e strutturali, sarebbe possibile ottimizzare le economie e facilitare chi opera nel settore.

COOPERAZIONE TRA ASSOCIAZIONI

La città ha bisogno di un maggiore coordinamento tra i vari referenti delle numerose associazioni che promuovono iniziative culturali, di personale preposto a tale compito per evitare che ognuno proceda in autonomia, arrecando disguidi e difficoltà organizzative. Con tale coordinamento sarebbe possibile persino ammortizzare alcune spese o risorse.

Si rende indispensabile elaborare progetti sempre più di elevata qualità, in alcuni casi già molto alta, al fine di intercettare risorse finanziarie (regionali, nazionali ed europee) per portare avanti iniziative complesse e con ricadute importanti sui tre asset strategici fondamentali individuati per Fano (Carnevale, Vitruvio, Città dei Bambini e delle Bambine).

A Fano importanti iniziative ludiche e di intrattenimento eno-gastronomico vengono organizzate e gestite da molte associazioni e da una struttura operativa e ben organizzata come la Pro Loco. Con il coordinamento e la supervisione del Comune le iniziative dovranno essere di qualità ed occasione di svago per i nostri concittadini, ma anche opportunità di accoglienza e promozione turistica.

IDENTITÀ E LUOGHI DELLA CULTURA

Quanto ai tre cluster identitari di Fano (Città dei Bambini e delle Bambine, Città di Vitruvio e Città del Carnevale) tanto c'è ancora da fare perché entrino in dialogo tra loro e si rendano visibili, tangibili e persino "sensoriali" le radici antropologiche più profonde della città, sia ai cittadini (che talora le ignorano) sia ai turisti (ai quali vanno comunicate in modo efficace).

Per quanto concerne la comunicazione delle radici latine sarebbe necessario uscire da quell'aura polverosa ed erudita che talora le circonda e servirsi delle nuove tecnologie digitali per farle esperire a tutti. La costruzione di Fano a misura di bambino, infine, non viene percepita abbastanza e merita progetti e investimenti di alto respiro.

I grandi contenitori per gli eventi (Rocca Malatestiana, Bastione Sangallo, Corte Malatestiana) non hanno ancora il rilievo e la dignità che meritano e necessitano di una gestione capace di valorizzarne le enormi potenzialità, anche economiche ed occupazionali.

Il Teatro della Fortuna, cuore culturale pulsante della città (realtà peraltro notevolmente cresciuta negli ultimi anni), necessita di maggiori investimenti pubblici e privati perché possa espletare al meglio la sua alta funzione educativa, formativa e ricreativa. È assolutamente necessario inoltre, dopo 25 anni, mettere in campo importanti investimenti di straordinaria manutenzione.

Il sistema bibliotecario di Fano è cresciuto notevolmente, non solo nei servizi, ma anche nelle attività di promozione della lettura e nell'apertura alla comunità locale, anche con collaborazioni ad iniziative ed eventi coinvolgenti come Passaggi Festival e Premio Letteraria. La Mediateca Montanari-MeMo è un contenitore culturale dinamico e attrattivo e, innalzando ancora gli standard qualitativi, deve diventare sempre di più una seconda ideale piazza del sapere, accogliente e inclusiva. La Biblioteca Federiciana, sempre nell'ottica di una maggiore integrazione tra le due istituzioni culturali, necessita di una ristrutturazione rispettosa della sua storia con un progetto di grande impatto sia per la qualità che per la funzionalità, così da diventare uno spazio propulsivo e di continuo arricchimento in saperi e conoscenze.

È necessario creare un rapporto di maggior integrazione tra le attività della Fondazione Carifano e quelle del Comune di Fano, affinché quest'ultimo possa essere messo in condizione di indirizzare e guidare al meglio alcune partite culturali, sociali e sanitarie della città.

DALLA PARTE DEI DIRITTI

L'uguaglianza di genere e i diritti rappresentano una priorità che deve entrare a far parte dell'agenda politica di questo Partito a tutti i livelli, a cominciare da quello locale.

Senza la conoscenza dei trattati internazionali fondanti (come la Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione della violenza contro le donne e la Convenzione di Istanbul), una comprensione autentica dei dettami costituzionali circa il concetto pieno di pari opportunità e dei contemporanei movimenti femministi, di "ecologia integrale" e lgbtq+, non potremmo mai affinare i giusti strumenti per rappresentare le istanze contemporanee di una comunità che sta cambiando linguaggio e necessita di risposte nuove.

La disparità di opportunità tra uomo e donna è ancora molto accentuata, come prova la perdurante sotto-rappresentazione delle donne nella vita politica e pubblica e le durevoli discriminazioni in tutti i settori della società: persiste ed è ancora forte il divario dei salari, numerosi e spesso insormontabili sono gli ostacoli che si frappongono all'ingresso delle donne nel mondo del lavoro ed agli avanzamenti di carriera, condizioni degradanti, di sfruttamento e di precariato portano le donne ad essere più gravemente colpite dalla povertà rispetto agli uomini e la pandemia ha fortemente peggiorato questa già critica situazione.

Siamo tra i Paesi europei dove il differenziale retributivo tra uomini e donne è più marcato e il tasso di occupazione femminile è tra i più bassi, sotto il 50%.

In tale ottica, la rimozione degli ostacoli al raggiungimento della parità di genere, soprattutto nel mondo del lavoro, necessita di una attenta individuazione delle cause strutturali della disuguaglianza e della conseguente adozione di misure sociali ed economiche capaci di sradicarle. La conquista della parità deve passare anche attraverso la predisposizione di condizioni idonee a garantire alle donne una vita sicura nella sfera pubblica ed in quella privata mediante la prevenzione e la lotta contro tutte le forme di violenza. Il contrasto agli stereotipi di genere, alla base di ogni situazione di disparità, deve essere interpretato in ogni settore (penosa è la condizione, tutta femminile, di dover scegliere tra lavoro\carriera e famiglia).

FAR DIVENTARE UN PUNTO DI FORZA CIÒ CHE VIENE INGIUSTAMENTE CONCEPITO COME UN LIMITE

Un Partito come il nostro deve sostenere soluzioni adeguate già nella scelta del percorso scolastico e formativo delle donne, lavorare costantemente sul piano culturale e incentivare adeguate misure di welfare che possano essere di sostegno alle donne e alle famiglie.

Nidi e materne comunali dovrebbero essere sempre più accessibili economicamente e garantire maggiori disponibilità in termini di numero, giorni ed orari. E' nel miglioramento del *welfare* che dobbiamo investire per disinnescare la tendenza alla denatalità che sta portando ad un progressivo invecchiamento della popolazione e ad uno scarso ricambio generazionale.

Dovremo essere attenti a valutare i progetti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per il contributo alla parità di genere nei vari ambiti, dimostrando capacità di proposta politica e amministrativa.

Quando parliamo di diritti dovremmo sempre avere la capacità di rivolgerci a tutta. Le pari opportunità per noi consistono prima di tutto nell'educazione al rispetto delle differenze, nella differenza come valore e non come limite, nella cultura del rispetto e della pace con cui è possibile combattere fenomeni come il cyberbullismo e tutte le forme di violenza.

INVESTIRE SULL'EDUCAZIONE DELLE NUOVE GENERAZIONI

Nel mondo dei servizi educativi è fondamentale realizzare compiutamente la "Città delle bambine e dei bambini", creando quelle condizioni che rendano tangibile la centralità dell'infanzia nella nostra comunità: perché una città attenta alle esigenze dei più piccoli è più accogliente e inclusiva e rappresenta una scelta culturale verso la sostenibilità ambientale e sociale.

La cultura educativa e pedagogica da sempre caratterizza positivamente progetti e prassi delle realtà educative della nostra città che dovranno saper accogliere i mutamenti, combattere le disuguaglianze e diventare sempre di più luoghi di crescita e di benessere non solo per i bambini e i giovani ma anche per tutta la comunità.

Per garantire servizi di qualità si rende necessario investire sul personale e sull'edilizia scolastica, programmare e realizzare tempestivamente la manutenzione delle strutture e degli spazi verdi limitrofi, ponendo grande attenzione alla sicurezza, alla accessibilità dei luoghi e alla loro adeguatezza alle esigenze didattiche. Si continuerà a organizzare con estrema cura i servizi mensa, privilegiando i prodotti bio e provenienti dal territorio, i menù diversificati, rispettosi delle scelte etico-religiose delle famiglie e delle intolleranze alimentari dei consumatori.

Nelle scuole, nei nidi e nei centri per l'infanzia si favoriranno esperienze di accoglienza e di integrazione, trasmettendo i valori dell'inter-cultura e del rispetto delle differenze. È nostro compito promuovere politiche di reale fruizione del diritto allo studio, difendendo, dove possibile, il tempo pieno. Cercheremo inoltre di favorire il processo, peraltro già avviato, di statalizzazione delle strutture comunali.

SPORT: UNA PALESTRA DI VITA

Lo sport va pensato come occasione formativa, educativa e sociale, che va ad integrare e arricchire il lavoro e il ruolo che compie la scuola. Per i bambini e i ragazzi le associazioni sportive sono un punto di riferimento importante e un'occasione di crescita, educazione alla cooperazione, socializzazione.

L'IMPORTANZA DI SAPER FARE SQUADRA

Per questo le società sportive che operano positivamente sul nostro territorio vanno non solo incoraggiate ma anche sostenute con investimenti che permettano loro di migliorare le infrastrutture e l'offerta per i loro tesserati.

Occorre quindi attuare un'opera di miglioramento delle strutture in cui le società si trovano a operare: piscine, palestre, centri sportivi, campi polivalenti. La terza città delle Marche merita impianti sportivi di livello adeguato: accoglienti, moderni, comodi. Lo spazio fisico in cui si svolge l'attività sportiva assume un'importanza fondamentale nel modo in cui l'attività stessa viene svolta, una struttura accogliente e all'avanguardia è per chi la frequenta una ulteriore spinta all'impegno e al rispetto della struttura stessa.

Gli interventi dovranno essere sempre condivisi con le società sportive al fine di renderli quanto più possibile fruttuosi e puntuali e di mantenerne la sostenibilità economica, in un fattivo rapporto di collaborazione e cooperazione.

E PER CONCLUDERE

Valorizzando il contributo e le energie di tutti, vorremmo dare una svolta al nostro Partito e condurlo a volare sempre più in alto. Noi desideriamo coltivare dei sogni e vorremmo, con tutte le nostre forze, poterli realizzare.

Sogniamo un partito forte, visibile e capace di attrarre sempre più persone, grazie alla forza delle sue idee e della sua azione. Per farlo abbiamo bisogno del contributo di tutti, perché è solo nella collaborazione e nel lavoro di squadra che si possono trovare le forze per risolvere i problemi più complessi e per vincere le battaglie più difficili.

“Se i tempi non chiedono la tua parte migliore inventa altri tempi”

(Stefano Benni)

